

## Quando i bambini fanno Oh! (Paesaggi sicuri)

Nell'ambito del Progetto "Sicurezza e paesaggio"  
(INAIL, Rete di scuole dell'hinterland di Città di Castello, tra Montone e Umbertide, Umbria)

Queste scuole fanno parte di una rete di scuole ma non lavorano tanto insieme, ciascuna classe fa il suo percorso didattico e poi pubblicano le attività realizzate su un sito. A un certo punto c'è un convegno della rete ed emerge chiaramente che questa impostazione non li aiuta ma comporta lavoro in più. Durante il convegno si ripropongono di provare a lavorare in altro modo, quindi si agganciano a un progetto "sulle sicurezze". Questo tema e macro progetto ha convogliato le energie verso obiettivi più concreti, e ha permesso loro di organizzare un percorso di rilettura dei progetti per far sì che la rete da virtuale diventasse un collegamento più utile. Soprattutto perché il concetto di "sicurezza" viene interpretato come mezzo per rafforzare i legami con il territorio e leggere le relazioni con il mondo lontano e vicino, fuori e dentro di sé.

Partecipano: due classi prime, una seconda e una terza, una classe quarta e una classe 4<sup>o</sup>/5<sup>o</sup> di due scuole diverse; 8 insegnanti, vigili urbani, volontari protezione ambientale, proprietari cascine.

Nodi educativi: Fare esperienza/collaborare. Centralità del bambino nei propri processi di conoscenza.

Da una cosa all'altra circondati da scoperte.  
Il percorso con i più piccoli

*"Apprendere dall'esperienza implica sempre una trasformazione profonda di se stessi"* (W. Bion)

Il nostro paese è un piccolo centro dove il castello e il suo parco rappresentano il luogo abituale di incontro e di gioco dei nostri bambini e delle loro famiglie.

Questo progetto nasce dall'esigenza di far riflettere i bambini su come i "percorsi" che si snodano nel parco intorno al castello e che loro vivono, quotidianamente, con facilità, per altri possono risultare difficoltosi o addirittura inaccessibili, sensibilizzandoli a queste problematiche e stimolandoli a ricercare soluzioni.

Ci siamo dati come obiettivi: esplorare, osservare e percepire la realtà attraverso l'utilizzo di tutti i sensi; percepire le problematiche ambientali per rendere consapevoli i bambini delle diverse situazioni di pericolo; sensibilizzare il bambino alla disabilità.

Ma vogliamo precisare che quando siamo state coinvolte nel progetto in rete sulla sicurezza, abbiamo anche pensato di lavorare sulla sicurezza stradale perché ci è sembrato importante aiutare i bambini, "pedoni, piccoli ciclisti e passeggeri" oggi, a diventare automobilisti e motociclisti attenti, consapevoli e coscienti domani.

Ci pareva, inoltre, che le attività ed i giochi che questo tema comportava, potessero suscitare interesse e coinvolgimento da parte di tutti, poiché si tratta di esperienze "da grandi". Molti bambini, infatti, vivono la strada come fonte di paure: "Non attraversare!", "Dammi la mano!", "Stai seduto bene sul seggiolino!", mentre altri sembrano totalmente incoscienti (vedi uscite scolastiche a piedi... fonte di grande apprensione per le insegnanti!).

Vorremmo infatti proporre ai bambini diverse esperienze che li portino a riconoscere i mezzi di trasporto, i segnali stradali e le norme di comportamento per la strada, fondamentali per la loro sicurezza e per quelle degli altri, in modo ludico e creativo.

Per esplorare quali conoscenze già possedessero i nostri bambini, abbiamo cominciato chiedendo loro: *che cos'è secondo voi un percorso?* La domanda ha destato interesse e dopo alcuni tentativi di spiegazioni vaghe, la discussione si è focalizzata sul percorso casa/scuola e tutti i bambini hanno provato a spiegare, dando prova di avere chiaro il concetto di punti di riferimento. Soprattutto hanno dimostrato molta più sicurezza a parlare quando il tema della discussione è diventato un raccontare un'esperienza provata e conosciuta.

*P: mi metto il giubbotto e parto, vado dritto, faccio la discesa, passo davanti alla casa di Ale, curva, c'è la rotonda, poi vado dritto, poi c'è una curva, un'altra curva e la scuola.*

*L: parto, vado dritto, poi curva, c'è il cimitero, guardo che non arrivino macchine, giro, dritto, fai la rotonda, casa di Gaia, poi c'è la casa di Luca, la cantina e arrivo.*

*M: metto il giubbotto, salgo in macchina, vado dritto, poi giro, casa di Tati, poi la rotonda e poi sono arrivata.*

Esaurito l'elenco dei tragitti mattutini, la conversazione non ha avuto uno slancio verso nuovi aspetti.

Quindi per tornare ad affrontare il *nostro tema* abbiamo posto un'ulteriore domanda a proposito di che cosa secondo loro vuol dire *percorso sicuro*. Solo alcuni intrepidi hanno tentato una risposta, alcuni sembra si blocchino come timorosi di dire la cosa sbagliata, come se, non avendogli chiesto esplicitamente di raccontare un fatto personale, non riescano comunque a ricercare una risposta attingendo dal proprio bagaglio di esperienze.

Abbiamo proposto, allora, di affrontare il tema sotto forma di gioco, provando a ricostruire un percorso in salone, tracciandolo in terra secondo i suggerimenti dei bambini. La cosa che più ha attirato la loro attenzione e ha fatto nascere una discussione sono state le strisce pedonali.

La successiva proposta è stata quella di andare, con i compagni dell'altra scuola (di prima e seconda) sullo scuolabus, nel parco del castello e questo ha suscitato grande entusiasmo e grandi aspettative.

Nell'affrontare i tre percorsi, che abbiamo fatto *scoprire* loro, i bambini hanno dimostrato interesse per la ripidità dei sentieri, le radici che affioravano dal terreno, le buche, la presenza di scale.

Rientrati a scuola abbiamo raccolto i commenti dei bambini, dai quali, in questo primo momento, non sono emerse le problematiche relative alle difficoltà dei vari tragitti, le loro sono state piuttosto delle descrizioni oggettive di ciò che avevano visto.

Non avendo più la possibilità di usufruire dello scuolabus per riproporre l'esperienza diretta nel parco, i percorsi sono stati ricostruiti a scuola, utilizzando i tavoli, la scala dello scivolo, le sedie e il materiale psicomotorio.

Utilizzando le foto scattate durante l'uscita nel parco, i bambini hanno discusso sui punti di riferimento dei diversi percorsi. Il ripercorrere l'esperienza sotto forma di gioco ha stimolato l'interesse dei bambini, che hanno partecipato, con entusiasmo, alla ricerca di strategie per riprodurre, in salone, i punti di riferimento fotografati (la salita, la scala, il parco giochi, ecc.). E insieme hanno ricreato la giusta sequenza.

Inoltre i bambini hanno collaborato con interesse anche alla realizzazione dei cartelloni che raffiguravano i tre percorsi. Il lavoro è stato utile per consolidare le caratteristiche di ogni tragitto e per far scaturire così le problematiche ad essi collegate. Le rielaborazioni grafiche, che hanno fatto seguito a questa attività, sono state, in alcuni casi, molto dettagliate ma soprattutto hanno fatto emergere dubbi su come sarebbe meglio muoversi sul territorio, cosa bisognerebbe fare e cosa no, ecc.

Allora ci siamo confrontate tra i maestri delle due scuole e abbiamo organizzato un incontro con il vigile del paese. L'attività è risultata straordinaria! Non è stato difficile far tirar fuori dai bambini le cose che volevano dire e chiedere: tutti interagivano con entusiasmo ed interesse. Una di noi registrava le opinioni che tutti erano liberi di formulare ed il bambino era libero di esprimere qualsiasi pensiero scaturisse spontaneamente.

Subito dopo abbiamo proposto la costruzione di un plastico del paese per riportare le esperienze della strada su un supporto tridimensionale.

La costruzione ha comportato una serie di esperienze topologiche e di misurazioni empiriche. Abbiamo notato che l'argomento cartelli stradali ha incuriosito molto, i bambini ne hanno osservati alcuni e, con il cartoncino, si sono sbizzarriti nella loro costruzione.

Ancora una volta ci siamo ritrovati con i compagni dell'altra scuola... e soprattutto con i più grandi...per realizzare la cartellonistica, condividendo con loro i simboli pensati e le considerazioni.

Finalmente è arrivato il grande momento, tutto il materiale era pronto, lo scuolabus ci aspettava. Insieme agli amici della scuola vicina siamo andati a sistemare i cartelli nel parco del castello. I bambini hanno avuto modo di ripercorrere i sentieri, scoperti durante la prima uscita e analizzati durante tutte le attività proposte a scuola. Hanno ritrovato i punti di riferimento fotografati in precedenza, riprodotti sui cartelloni e nei loro disegni. Ma soprattutto hanno potuto verificare sul campo la corrispondenza tra le indicazioni dei loro cartelli e le diverse modalità di percorribilità dei percorsi.

Le quattro classi hanno potuto poi vedere tutto il loro lavoro trasformato in pagine del sito internet.

Parallelamente a queste attività, ma prendendo sempre spunto dall'esperienza dei tre percorsi effettuati nel parco del castello e in altri percorsi, i bambini, lasciati liberi di dar sfogo alla loro fantasia, hanno inventato una storia fantastica dove i personaggi dovevano affrontare sentieri e strade su cui si nascondevano tanti pericoli e sorprese. La storia è stata trasformata in un gioco interattivo durante le attività di informatica nel laboratorio multimediale. I bambini sono stati coinvolti nella preparazione dei tanti disegni che hanno dato vita alle scene, ai personaggi animati della storia e ai giochi che loro stessi possono risolvere cliccando sul computer. Questa esperienza è stata molto coinvolgente, i bambini si sono entusiasmati nell'aver la possibilità di creare un disegno che poi si sarebbe animato o nel creare il personaggio dispettoso o l'elemento a sorpresa che poi si rivela, all'improvviso, durante il gioco. Altrettanto coinvolgente è stato l'uso del microfono per narrare la storia o meglio ancora per dar voce ai loro personaggi. L'entusiasmo generale ha fatto sì che anche i bambini più timidi si siano esposti provando a registrare anche solo una piccola partecina, ma garantendosi così la possibilità di risentirsi durante il gioco.

Il tutto ha dato vita a un vero Cd di giochi interattivi, simile a quelli che i bambini usano normalmente nei loro computer ma interamente realizzato da loro.

Sintesi delle attività realizzate:

- La proposta stimolo è stata l'esplorazione del parco alla ricerca delle strade che ci permettono di arrivare all'ingresso del castello.
- Conversazioni in gruppo sull'esperienza effettuata per far emergere le problematiche rilevate nei vari percorsi
- Cartelloni rappresentativi dell'esperienza
- Riproduzioni grafiche individuali
- Preparazione e realizzazione di un plastico
- Ricerca di simboli per creare cartelli segnaletici indicativi dei gradi di difficoltà nei vari percorsi
- Realizzazione dei cartelli e posizionamento sui vari percorsi.
- Creazione di una storia
- Preparazione e realizzazione di gioco interattivo
- Incontro con vigile urbano
- Incontri e uscite insieme tra le classi delle due scuole

#### Riflessioni delle insegnanti delle classi primo ciclo

Alla fine di un anno di scuola tiriamo le somme del lavoro svolto insieme. Noi ci chiediamo se il contesto quotidiano creato abbia aiutato il bambino a crescere, abbia provocato in lui cambiamenti positivi.

Ripensando al progetto "percorso sicuro" ci sembra che le esperienze fatte insieme abbiano aiutato i bambini ad ampliare le loro conoscenze, scoprendo il contesto in cui vivono da un punto di vista diverso (la sicurezza del parco).

Li abbiamo stimolati all'osservazione, a formulare ipotesi, cercare soluzioni e a dividerle con gli altri. Le varie proposte pratiche, svolte anche con i bambini delle altre classi, sono state utili a stimolare la collaborazione e l'ascolto degli altri.

La partecipazione dei bambini non è sempre stata costante, ha avuto qualche momento di stallo, e la frammentarietà con cui il progetto è stato svolto nel corso dell'anno ne è forse la causa. Però l'entusiasmo nel realizzare le varie segnaletiche e l'emozione al loro posizionamento ci fa pensare che il progetto sia stato comunque gradito anche se non era partito da una loro esigenza ma "imposto" da noi insegnanti.

*Alcune riflessioni sul lavoro dalla rilettura che abbiamo potuto realizzare attraverso le osservazioni e gli strumenti maturati al corso di aggiornamento sull'Educazione ambientale.*

Osservando i bambini durante la prima uscita e ascoltando le loro considerazioni, ci siamo chieste se era giusto avere già pensato a quale sarebbe stato il prodotto finale da produrre (la segnaletica) e il percorso per arrivare ad esso. Inizialmente ci sembrava che i reali interessi dei bambini fossero orientati in altre direzioni e che il nostro intento di ricondurli, ogni volta, a pensare alla sicurezza dei percorsi fosse una forzatura. Dal confronto con le colleghe del gruppo di progetto ne è conseguito che: è importante proporre un progetto su cui lavorare, un tema, un prodotto da realizzare. Occorre però distinguere il lavoro dei bambini dal lavoro dell'insegnante. Quindi risulta necessario che si abbia sempre chiaro in mente (e quindi che si distingua) il percorso di lavoro dei bambini e gli obiettivi educativi dell'insegnante da sviluppare mentre i bambini fanno il percorso. Sono due cose distinte che si realizzano insieme. Se per i bambini l'obiettivo diventa *progettare una segnaletica*, per l'insegnante l'obiettivo metodologico del lavoro è *progettare*, il che significa creare il contesto perché i bambini *progettino*, ovvero, che possano fare esperienza di idee e di azioni, fare esperienza di confronto con le difficoltà, fare esperienza di immaginazione, e così via. Non importa che si sia stabilito in precedenza *cosa* progettare... i bambini

pensano *come* fare la segnaletica e *perché* farla in un certo modo e dopo possono anche *valutare* se funziona e possono *decidere* se è necessario cambiare qualcosa.

- Avendo osservato che i bambini erano maggiormente interessati al fatto di “uscire con lo scuolabus insieme agli amici”, occorre pensare un progetto all’insegna della flessibilità prevedendo attività collegate ai percorsi sicuri e sue finalità che li facciano fare più cose insieme. Se le attività pensate non offrono la possibilità di creare situazioni di quel genere, allora è necessario cambiare qualcosa. Forse bisogna entrare nell’ottica che alcune cose pensate e organizzate non le potrò fare e che dovrò inventarmi in corso d’opera delle nuove. O, forse, a volte può bastare fare in modo diverso una attività, una uscita, un momento di lavoro già pensato.
- Durante la conduzione del progetto ci sono stati dei momenti di criticità, dove abbiamo registrato: un calo di interesse, oppure che le conversazioni non si evolvevano verso elementi nuovi, oppure, ancora, che alla conversazione partecipavano solo pochi bambini, altri sembravano bloccarsi come timorosi di dire le cose sbagliate. Per risolvere queste situazioni, occorre innanzitutto cambiare strategia per aiutare a “smuovere”, proporre un nuovo contesto, un’attività ad hoc per creare un contesto diverso per provare a sbloccare, proporre una situazione diversa che consenta di “rimiscolare le carte in tavola”. A proposito di conversazioni la cosa più importante su cui dobbiamo lavorare è su come problematizzare: cioè cercare di far parlare del problema. Ovvero fare domande per creare spazi perché i bambini parlino dei bisogni, di ciò che li mette a disagio perché è lì che sta il problema e allora se si parla del disagio si può affrontare *dove loro vedono il problema*. Per esempio provare a fare il gioco delle domande possibili (o impossibili): perché un percorso è visto meno sicuro quando è in salita? Che idea avete di qualcosa di sicuro, di tranquillo... per voi un percorso è sicuro quando è comodo? Sicuro è se non faccio sforzi? Oppure, cos’è che lo rende insicuro? Qualcosa che vi mette paura? Quali sono le cose o le situazioni che vi fanno sentire paura? Oltre a proporre esperienze che li mettano a confronto con alcune difficoltà delle strade, si poteva cominciare a parlare di cos’è per loro difficoltà. Sicurezza e bisogni come si rapportano con le difficoltà. Cosa sanno, che esperienze difficili hanno fatto, che competenze, strumenti hanno per affrontare situazioni difficili, quelle situazioni che non ci fanno piacere ma ci sono... In relazione al nostro percorso, sulle sicurezze: quando i bambini parlano di sicurezza esterna, parlano anche della loro insicurezza... parlano di ciò che per loro è sicuro o insicuro. Se facciamo domande di cui sappiamo già la risposta... Noi... cosa impariamo? Cosa scopriamo dei nostri bambini, di cosa pensano, di cosa veramente interessa o preoccupa loro e perché?
- Nel progettare il semaforo, sarebbe stato interessante poter lavorare, con la comunità locale, sul traffico. Perché non motivare il lavoro di progettazione dei bambini con la finalità di “dare idee ai grandi” farli parlare, farli pensare azioni, creando un contesto di gioco che è quello che li motiva. E poi, dato che loro addirittura osservano che un certo percorso non lo potrebbe fare un vecchietto o qualcuno col passeggino, perché non pensare di farli progettare dal punto di vista dei soggetti deboli, disabili o in situazione di sforzo, difficoltà ecc.? Loro ci pensano alla mamma col passeggino, al nonno, ecc., gli urbanisti e gli architetti no.

*Se faccio un progetto, anche piccolo, è perché anche io (insegnante) possa imparare qualcosa. Deve essere formativo anche per l’insegnante, deve aiutare a migliorare il proprio modo di lavorare, altrimenti perché tanto sforzo?*

Le riflessioni tratte da questo lavoro, rappresentano un ottimo punto di partenza per le prossime esperienze:

- E’ stato molto interessante dover, trovare il tempo di riflettere sulle cose proposte e sulle reazioni dei bambini. E’ consuetudine incontrarsi per decidere le *tante cose da fare poi*, ma è più difficile fermarsi e riflettere *su quello che è già stato fatto*, per poi ripartire.
- Dovremmo dare più importanza al riscontro che le nostre proposte hanno tra i bambini, correggere immediatamente il tiro se l’interesse “non c’è”. Non avere la presunzione che ciò che proponiamo sia la cosa giusta per chi ci sta davanti. Saper ammettere che stiamo sbagliando noi e cambiare direzione.
- Riconoscere che non è la quantità, ma la qualità del lavoro che fa la differenza: anziché predisporre una miriade di attività per i bambini che poi non si avrà il tempo di approfondire adeguatamente, meglio ritagliarsi più tempo per sviluppare il nostro progetto così da renderlo più flessibile. Il fatto di non aver sviluppato il tema “percorso sicuro” verso altre prospettive è stato determinato anche dal fatto che il progetto è stato condotto in tempi ristretti visto che altre proposte incalzavano.
- Probabilmente il confronto tra colleghe, l’esposizione dei propri dubbi, la ricerca di strategie comuni, la discussione, cioè più tempo dedicato alla riflessione su un percorso intrapreso con i nostri bambini ci darebbe più sicurezza e più risultati.